

GLI ANIMALI D'AFFEZIONE CONTRIBUISCONO A PERCORSI DI RIABILITAZIONE E TERAPIE NEGLI OSPEDALI, NELLE CASE DI CURA, NELLE CARCERI. INFLUISCONO SULLA QUALITÀ DELLA VITA E, ANCHE IN ITALIA, SEMPRE PIÙ AZIENDE AMMETTONO I CANI IN UFFICIO.

GATTI, CANI, UCCELLI, PICCOLI MAMMIFERI, IN CASA SONO CONSIDERATI MEMBRI DELLA FAMIGLIA A TUTTI GLI EFFETTI. IL LEGAME CHE SI CREA RIGUARDA LA SFERA AFFETTIVA E, QUANDO L'ANIMALE DOMESTICO MUORE, LA PERDITA GENERA UNA VERA E PROPRIA SITUAZIONE DI LUTTO.



Laura Ranni

INTERVISTA

Loriana de Cataldo

È laureata in psicologia a indirizzo clinico presso l'Università degli Studi di Padova ed è professional counselor. Studiosa delle interazioni uomo-animale, si occupa di *pet loss counseling* e collabora a progetti di ricerca nel campo del lutto per la morte degli animali da compagnia con la prof.ssa Ines Testoni, direttrice del master *Death Studies & the End of Life* all'Università di Padova. È membro della International Society for Anthrozoology (ISAZ).



Quando muore un animale domestico

- *Da dove nasce il suo interesse verso questi temi? Qual è stato il suo percorso?*

Credo risalga alla notte dei tempi, ho vissuto numerosi lutti per la perdita di cani e gatti. Spesso, dopo la loro morte, mi chiedevo: ma sono soltanto io a soffrire per questa perdita o c'è qualcosa per cui vale la pena indagare? Dopo aver partecipato a un seminario negli Stati Uniti sul *pet loss*, cioè sulla perdita degli animali domestici, ho capito di volermi occupare di questi temi. Ho avuto la fortuna di incontrare la professoressa Ines Testoni, direttrice del master in *Death Studies & The End of Life*, e sono ormai diversi anni che ci occupiamo insieme di questi temi, approfondendoli su diversi frangenti.

- *Per esempio quali?*

Nella nostra ultima ricerca ci siamo occupate di studiare l'influenza della relazione veterinario-proprietario sul lutto del proprietario, soffermandoci in particolare su quel processo che in inglese viene chiamato *shared decision making*, ossia processo decisionale condiviso. Ci siamo chiesti in particolare se il sentirsi coinvolti dal veterinario nelle decisioni da prendere relativamente al

fine vita del proprio animale potesse, successivamente influenzare il lutto nel proprietario. Decidere se far ricorso all'eutanasia può essere una scelta molto difficile da prendere sia da un punto di vista etico, sia da un punto di vista personale ed emotivo. Optare per l'eutanasia può rendere più complessa l'elaborazione del lutto, a causa di possibili sensi di colpa. I risultati che abbiamo ottenuto suggeriscono che prendere decisioni condivise nelle fasi del fine vita può aiutare successivamente il proprietario ad affrontare meglio il lutto.

- *Come è cambiato il ruolo sociale dell'animale e la relazione che si instaura tra padrone e animale d'affezione? Padrone, proprietario... Quale termine è più opportuno utilizzare?*

Per semplicità utilizzerò il termine proprietario, ma a mio modo di vedere non è il termine adatto a definire il ruolo che ricopriamo per i nostri animali. Gli animali non sono proprietà, sono esseri viventi, sono anime con cui stabiliamo rapporti speciali e profondi. A mio avviso bisognerebbe trovare un termine diverso che definisca una relazione che ha una sua specificità. C'è chi li chiama compagni di vita, perché si fa un percorso insieme a questi animali, ci insegnano moltissimo.

Molte ricerche hanno evidenziato che il supporto sociale che danno gli animali va a integrare quello delle relazioni umane: i cani, in particolare, sono dei facilitatori sociali, permettono di instaurare nuove relazioni, si forma una socialità con altri proprietari. Insieme a loro si condividono tempi, spazi, momenti di vita, sono presenze assidue, tanto che quando muore un animale, si sente un grande vuoto in casa.

● *Quando l'animale muore, prenderne un altro può colmare il senso di perdita?*

Ogni relazione con l'animale è unica, perché possiede caratteristiche che le relazioni con gli esseri umani, nel 99,9% dei casi, purtroppo non hanno. Come il fatto di non sentirsi giudicati ma accettati incondizionatamente. Sono fonti di supporto con cui si crea una forma di comunicazione particolare. Non è possibile, secondo me, pensare di sostituire una relazione di questo tipo, assolutamente individuale e personale. Accogliere nella propria vita un nuovo compagno a quattro zampe può aiutare ad affrontare la perdita, ma è importante essere consapevoli del fatto che ogni animale è unico e che il nostro nuovo compagno non sostituirà chi non c'è più.

● *E il dolore per questa perdita è socialmente riconosciuto?*

Non viene riconosciuto la relazione e non viene riconosciuto il lutto, questi sono due punti focali. Ancora oggi, benché siano stati fatti dei passi avanti, il lutto per un animale domestico viene definito un lutto non socialmente riconosciuto. Questo è un aspetto che può rendere più complicato per le persone elaborare il lutto stesso. Quando il lutto non è socialmente riconosciuto, è difficile trovare supporto sociale intorno, un sostegno che invece è fondamentale per non avere conseguenze negative nel lutto. Significa non sentirsi in diritto di dire agli altri che si sta male perché è morto l'animale, in un momento in cui spesso si sente il bisogno di parlare, di condividere, di raccontare nei dettagli quello che è successo. In genere, poi, non ci si aspetta di stare così male, si fa fatica ad accettarlo. Invece, in molti casi, anche dopo che è passato del tempo dalla morte dell'animale e si soffre, ci si sente dire: "Stai ancora male? Ma per il cane?! Ma è morto da un mese! Non è normale che soffri così". E questo ti porta a sentirti non compreso, non ne vuoi parlare con nessuno, a volte ti senti anche un po' strano, pensi ci sia qualcosa che non va. C'è anche una sorta di retaggio culturale che ti porta a pensare che in fondo era "solo" un cane...

● *Esiste un parallelismo tra il lutto per un animale d'affezione e quello per una persona cara?*

Ci sono parallelismi e differenze. Molte ricerche evidenziano che il lutto per la perdita di un animale d'affezione è assolutamente equiparabile a quello per un caro, le fasi del lutto e le reazioni sono le stesse, dal punto di vista fisico, cognitivo ed emotivo. Ma, anzi, talvolta la sofferenza è anche maggiore e acuita da rabbia e sensi di colpa. Penso che sia proprio per il tipo di relazione, senza filtri e difese, non mettiamo in atto meccanismi di allerta, c'è grande fiducia. La guardia è completamente bassa e in aggiunta noi siamo e ci sentiamo responsabili del benessere psicofisico dei nostri animali. La mia sensazione è che tutto questo provochi poi di contro un dolore profondo. Ti vengono a mancare abitudini e ritmi quotidiani scanditi sulla base delle necessità dell'animale, che diventa una presenza costante, ti riempie la giornata. Un aspetto particolare, presente anche nel lutto umano, riguarda quelli che vengono chiamati "continuing bonds", cioè il fatto di mantenere un attaccamento con l'animale domestico che va oltre la morte. Consiste, per esempio, nel pensare che esista una vita dopo la morte anche per gli animali domestici. Uno dei temi più ricorrenti in alcuni studi sui necrologi online per gli animali si ricollega ad una leggenda molto famosa, quella del ponte dell'arcobaleno. Le immagini tratte da questo racconto vengono



GLI ITALIANI SONO TRA I POPOLI PIÙ PET FRIENDLY



Il **67%** vive con almeno
un animale domestico



Il **53%** dedica al pet
di famiglia gran parte
del proprio tempo libero



Il **46%** viaggia
solo se anche il proprio
amico a quattro zampe
può farlo

Fonte: Rapporto ASSALCO - ZOOMARK 2018 - www.assalco.it

spesso utilizzate come metafore per dire che l'animale è morto, dicendo per esempio "è andato sul ponte". Gli animali vengono immaginati in questo luogo in cui sono liberi dalla sofferenza, dove restano ad aspettare il loro proprietario nell'attesa di ricongiungersi a lui. Molti proprietari, infatti, che credono nella vita dopo la morte, tendono a credere nella vita dopo la morte anche per i loro animali. In una nostra ricerca abbiamo riscontrato che il 66% dei proprietari intervistati crede nella vita dopo la morte, di questi il 13% crede esista solo per le persone mentre il 53% crede esista una vita dopo la morte sia per le persone sia per gli animali.

- *Collegandomi a questo, cosa ne pensa della recente normativa lombarda che consente di seppellire le ceneri degli animali d'affezione insieme ai proprietari, in una teca separata?*

Credo che passi un messaggio molto forte, in grado di legittimare veramente l'importanza della relazione che le persone hanno con i loro animali. Trattandosi di un lutto non socialmente riconosciuto, cominciare a legittimare pubblicamente l'importanza di questo tipo di relazione, puntando l'attenzione anche sugli aspetti legati alla morte degli animali, penso che sia un passo per far sì che il lutto venga socialmente riconosciuto e legittimato. Di conseguenza, in questo modo si riuscirebbe, piano piano, a superare le criticità legate all'assenza di sostegno sociale e ad affrontare meglio il lutto.

- *Esiste una ritualità funebre per gli animali?*

Non esiste una ritualità riconosciuta, nel senso che non c'è uno standard. Il punto focale è che il rito è

importante per affrontare il lutto, occorre una ritualità che sia condivisa e socialmente riconosciuta. Se SOCREM, per esempio, decidesse di creare una forma di ritualità laica per gli animali d'affezione, passerebbe un messaggio forte, perché verrebbe riconosciuta la valenza sociale dell'iniziativa. C'è anche da riflettere sul fatto che, attualmente, alla morte dell'animale si hanno due possibilità: lasciarlo dal veterinario, con una serie di interrogativi sul destino del corpo, oppure scegliere di rivolgersi a strutture private, spesso molto care che si occupano della cremazione singola di ogni animale.

- *Quindi non c'è una ritualità condivisa?*

Penso che ognuno ritualizzi per conto suo. Spesso viene consigliato di non saltare questo passaggio: c'è chi suggerisce di piantare una piantina in ricordo, c'è a chi piace passeggiare nel parco in cui andava sempre insieme al suo cane e chi decide di tenere gli oggetti. Sono riti privati, in Italia non ho mai sentito di cerimonie "ufficiali" per la morte di un animale, che invece vengono celebrate per esempio negli Stati Uniti. Sarebbe interessante realizzarle anche qui, proprio per legittimare e dare continuità alla relazione.

- *Quali sono i prossimi passi della sua attività?*

Stiamo lavorando con la professoressa Testoni per far sì che le figure professionali che si occupano di relazione di aiuto, come psicologi e counselor, comincino ad operare in collaborazione con i veterinari per fornire supporto nelle fasi di accompagnamento alla morte e lutto.